

Antonella Barina

# LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

con traduzioni in diverse lingue



Edizione dell'Autrice



Copia n. ... .. / 100



*Parlerai cogli animali di qualunque specie  
e quelli con teco in linguaggio umano*  
Leonardo Da Vinci, Del Sognare, Profezie





Antonella Barina, La Benedizione degli Animali  
con traduzioni in diverse lingue,  
Edizione dell'Autrice n.84, marzo-aprile 2019

In copertina:

Sonia de Savorgnani, "Rana libera tutti", sanguigna su carta, 2018

Si ringraziano per il loro apporto Luana Zanella, Mauro Pisini,  
Albert Gardin, Giuseppina Leonardi, Viviana Mattiussi, Fabrizio  
Astrofilosofo Melodia, Stefan Damien, Helena Balosu, Giusi  
Liberti, Claudio Patron, Rémi Deymier, Giuseppe Ignazio Manca

Edizioni precedenti: A.Barina, Benedizione degli animali,  
Ed.dell'Autrice n.34, 2010 (immagine Simonetta Borrelli);  
A.Barina, Benedizione degli animali in italiano e veneziano,  
Ed.dell'Autrice n.34, 2010 (immagine Mita Barina Silvestri);  
A.Barina, Bendicìon de los animales, Trad. G.Leonardi,  
Ed.dell'Autrice n.34, 2010 (immagine Tobia Barina Silvestri)

## BENE DICERE

Nella *Benedizione degli animali* scritta da Antonella Barina nel 2010 e qui tradotta in più lingue, io colgo innanzitutto un gesto di “sovranità femminile” che illumina di nuovo senso e apre a un orizzonte più vasto la pratica del Benedire gli animali.

Come noto, è la festa di Sant’Antonio Abate, protettore degli animali domestici, il 17 gennaio, la ricorrenza scelta per questo rito celebrato fin dai primi secoli del Medioevo, all’inizio nell’ambito della vita monastica e contadina, poi diffusosi nelle realtà cittadine. Al presente, sempre più frequentemente, la liturgia della Benedizione degli animali si svolge anche il giorno 4 ottobre, festa di San Francesco d’Assisi, Patrono d’Italia e Protettore degli animali. In questa data, in tutto il mondo, si festeggia il *World Animal Day*. Inizialmente istituito (in Italia nel 1931) per far crescere attenzione e sensibilità rispetto al problema delle specie a rischio di estinzione, progressivamente è divenuto occasione per onorare la vita animale in tutte le sue forme, per promuovere rispetto e riconoscimento di tutti gli esseri senzienti e riflettere, noi umani, sulla necessità di farsi custodi della terra (e del cosmo), non padroni.

Con la sua Benedizione, Antonella Barina, solo per il fatto di averla concepita e ancor più di volerla espandere con la *tra-duzione* in un *continuum* linguistico che dispiega e avvicina le differenze tra parlanti, si pone nella posizione giusta per entrare in dialogo e andare oltre la pratica liturgica, indicando il di più di consapevolezza necessario per tutte e tutti, laici o religiosi di qualsivoglia credo, per ripensare radicalmente la relazione tra noi e il resto del creato.

Antonella si rivolge al Signore (e lo mette in guardia: “*nel tuo nome Signore si fanno padroni del mondo!*”), non a Divinità di origine femminile, come ci si poteva aspettare in considerazione della sua ricerca storica e spirituale. Nella nota introduttiva dà conto di questa scelta e spiega le immagini che illustrano il testo: l’*Homo* vitruviano, perfettamente inserito nel cerchio e assunto a misura di tutte le cose, e la “Rana Leonardesca” che fuoriesce dal cerchio e ne travolge rigidità e confini.

“*Se le dee antiche garantivano precise norme di riguardo nell’utilizzo antropico delle risorse ambientali, mi sembra ora impellente che questa preghiera raggiunga quanto prima il Signore degli uomini e le loro coscienze.*”

Ecco il punto di svolta reso esplicito: l’urgenza di far presa sulla *forma mentis* degli uomini perché

avvenga la conversione (ecologica) che anche Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'* invoca, così come aveva fatto prima di lui un altro uomo, l'ambientalista, ecopacifista Alexander Langer. La salvezza del pianeta e degli esseri viventi che lo abitano dipende dalla capacità di autotrasformazione della “*specie sciagurata con sole due gambe*”. Perciò Antonella invoca la benevolenza divina per gli umani, ma non proprio tutti: “*Ma i cacciatori non li benedire perché è scritto ‘Chi di spada ferisce di spada perisce’*”.

Benedire, *bene dicere*, etimologicamente significa “dire la cosa giusta”, parlare con somma autorità.

La benedizione di Antonella è in lingua poetica, musicale, gioiosa e nello stesso tempo magistralmente precisa e intensa. Predisporre, come consiglia l'archeologa Marija Gimbutas ripresa da Annarosa Buttarelli nel suo libro *Sovrane. L'autorità femminile al governo* (il Saggiatore 2017), a rimettere a fuoco la memoria collettiva umana di società pre-patriarcali (matrifocali, VII-III millennio a.C.) più armoniose e pacifiche, per concepire una futura civiltà umana differentemente orientata.

La relazione con gli animali, a partire da quelli che con noi condividono la vita domestica, è un tramite potente “*in direzione di uno spostamento dell'asse antropocentrico*”, sviluppa l'empatia e favorisce la

comunicazione tra gli esseri viventi. Aiuta a capire l'impossibilità e l'ingiustizia di continuare con lo sfruttamento insostenibile del pianeta, e a ricollocarci come umanità accanto, non sopra, le altre specie, con cui dividere le risorse di Madre Terra. Illuminanti, a questo proposito, le parole di Anna Maria Ortese, nella raccolta di scritti *Le Piccole Persone*, (ed. Adelphi 2016): *“Ci sono momenti in cui un albero ci si mostra improvvisamente umano, stanco. Altri momenti che un'umile bestia (o ciò che crediamo tale) ci guarda in modo tanto quieto, benevolo, profondo, tanto puro, consapevole, amoroso, “divino”, da farci balenare l'idea di una comune Casa, un comune Padre, un comune Paese, un Reale tanto felice e beato, dal quale partimmo insieme, per naufragare in questo.”*

Anche Arundhati Roy, presentando il suo ultimo romanzo, *Il Ministero della suprema felicità* (Ugo Guanda ed. 2017) ribadisce: *“Dobbiamo ripensare cosa significa oggi essere esseri umani e ricordare che non siamo l'unica specie che popola il pianeta”*. La terra appartiene a tutte le creature che la abitano, comprese le oche selvatiche. Il cambiamento climatico causa, tra l'altro, migrazioni di specie animali e vegetali, che non conoscono confini,

diversamente da quelle umane, che trovano ostacoli e impedimenti anche violenti.

Antonella Barina sottrae la stessa etimologia di umanità all'*homo* (“neutro” maschile), riconducendola a *humus*, terra “*nella sua qualità più concreta e nutritiva per tutta la catena biologica alla quale come ogni altro animale come umanità apparteniamo*”, evocando una diversa trama dell’esistenza e ispirando un *amor mundi* nutrito di umiltà e compassione.

Accogliamo quindi con speranza e riconoscenza la sua benedizione, nella certezza che aprirà cuori e menti, aiutandoci a vivere ed agire consci dell’interdipendenza e dell’interconnessione che lega tutto il creato.

Luana Zanella



## Nota dell'autrice

Il 2 ottobre 2010, in vista della tradizionale Benedizione degli Animali avviata a Venezia da Monsignor Ermenegildo Fusaro, teologo, parroco di San Rocco, e portata avanti dopo la sua morte dalle associazioni animaliste veneziane, si pose il problema di un parroco che non sembrava disposto ad unirsi ad un appuntamento che era da tempo non soltanto consuetudine ecologista, ma anche occasione di incontro interconfessionale.

Quel giorno scrissi in italiano questa benedizione dedicata a tutti gli animali, “homo” compreso, e la lessi alla Benedizione degli Animali per la successiva festa di San Francesco, che cade ogni anno il 4 ottobre. So che è strano, in relazione ai miei studi sul divino femminile, che io principi un'orazione dedicandola ad un Signore e non ad una Signora, vero è che ritenni quell'appuntamento troppo importante per gli animali (e non solo) per imporre le mie personali affinità simboliche, già comprensive in sé del benigno sguardo verso le creature generate.

Il concetto di Catena Vivente con cui si conclude la presente benedizione indica la stretta interrelazione ambientale e vitale tra tutti gli esseri viventi del pianeta, oggi ampiamente dimostrata a tutti dai cambiamenti climatici in atto dai quali possiamo soltanto imparare. Ma anche senza questa scadenza epocale, è tempo di sollevare il velo e capire quanto sia assurdo privarsi per ignoranza della ricchezza della comunicazione interspecie, fatta di sguardi, di contatti, di osservazione e odori della differenza altrui.

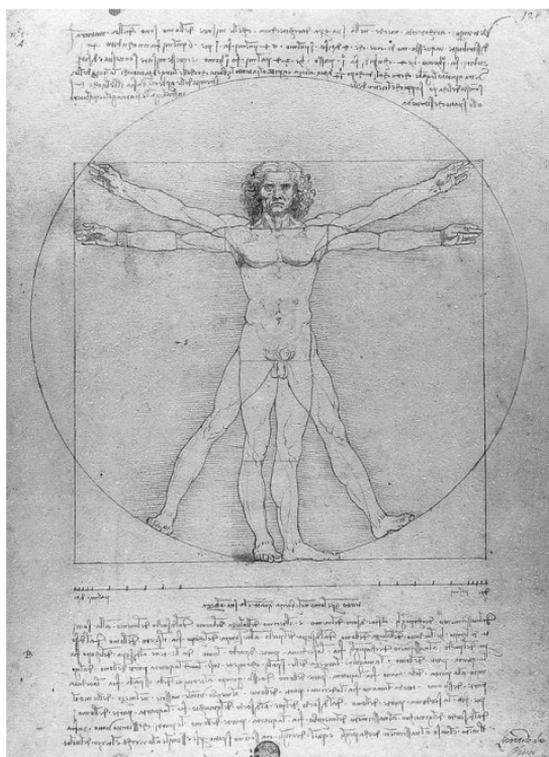
La distanza dal mondo animale che la vita di oggi ci impone spiega a mio avviso, almeno in parte, l'attuale grave e seriale spietatezza del genere umano in ogni angolo del mondo. Mio padre, Ludovico Barina, per molto tempo giudice popolare al Tribunale dei Minori di Venezia e per trent'anni maestro nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore, aveva constatato che chi, soprattutto da giovane, si incattivisce sugli animali presto e facilmente farà altrettanto con la propria specie. Di questo era fermamente convinto. Negli anni, per esperienza e professione, l'ho verificato.

Da parte mia ritengo importante ampliare la consapevolezza della dignità e dei diritti degli animali, non di meno nell'interesse della stessa specie "umana", termine che altrove ho proposto di far discendere etimologicamente non già dalla parola sessuata "homo", per quanto da certi intesa in senso universalistico, bensì dal latino "Humus" che significa terra nella sua qualità più concreta e nutritiva per tutta la catena biologica alla quale come ogni altro animale come umanità apparteniamo.

Considero benvenuto ogni piccolo passo fatto in direzione di uno spostamento dell'asse antropocentrico, benvenuta ogni piccola mutazione che sgravi l'homo dalla pesante centralità che si è voluto caricare in spalla attribuendo a se stesso il ruolo di biblico dominatore di ogni cosa. È benvenuto ogni contributo che lo ponga nuovamente in relazione e armonia – in tempi utili alla comune sopravvivenza sul pianeta – con ciò che ci circonda.

Da qui la scelta di anteporre agli scritti una "Rana Leonardesca" che – liberata da Sonia – esce verso ignoto destino dal cerchio/quadro vitruviano nel quale Leonardo ha inserito in perfettissima misura

l’Homo collocato al centro dell’universo mondo. Se le dee antiche garantivano precise norme di riguardo nell’utilizzo antropico delle risorse ambientali, mi sembra ora impellente che questa preghiera raggiunga quanto prima il Signore degli uomini e le loro coscienze.



*All'Homo, animale per eccellenza, / in virtù di sue  
braccia aperte / in cerchio e quadro inscritto /  
dedico questo mio scritto / perché abbia a liberarsi /  
ristorandosi nelle acque / di uno stesso sogno  
Non d'imperar bisogno / ma a desiderio d'armonia /  
risorgano cuore e mente / di chi parlar non sente /  
l'Anima Mundi / che tutti ci attraversa / affamati e  
bisognosi  
Segno o semiosi / matrix o inconscio collettivo /  
amata dea o dio barbuto / ancor il verbo muto / in  
luogo d'affratellar divide / Dunque nella Catena  
Vivente / desidero poterli unire*

Oltre all'italiano, la Benedizione è qui disponibile in veneziano, in spagnolo, in friulano, in inglese, in romeno, in siciliano, in francese e in sardo per le spontanee traduzioni di cui ringraziamo gli autori e le autrici. Nel raccoglierle mi è piaciuto procedere in modo non sistematico e senza distinzioni gerarchiche tra le diverse lingue, raccogliendo via via contributi il più possibile eterogenei, dove le problematicità incontrate si traducono a volte in interrogativi tecnico lessicali, ma anche a loro volta

in spunti semantici e motivi di meditazione profonda. Ne è un esempio la nota giunta a corredo della traduzione in sardo dal fabbro Giuseppe Ignazio Manca:

*“... il senso intimo di alcuni versi non è facilmente traducibile, ci vorrebbe un poeta, quindi talvolta mi sono limitato intorno quasi a una traslitterazione, pensando comunque in sardo e a cosa un sardo capirebbe leggendo i versi di Antonella Barina. Il Sardo è una lingua variopinta, questi sono i colori di uno dei suoi dialetti, il nuorese. ... La traduzione della parola CRUDELE è stata un po' laboriosa, in quanto il sardo non la contempla, LUNZINA sarebbe più “priva di compassione” e trae origine da Longino, il soldato romano che infierì su Gesù in croce. Curiosa anche l'apparente contraddizione nella parola VIVENTE, traducibile sostanzialmente con “che vive” ma anche con “da mangiare”, “che nutre” simile all'italiano “vivanda”, forse il riferimento di Barina è alla “manna” o a tutto ciò che la divinità manda come nutrimento: l'acqua, l'aria, la luce.....”*

Sarò grata a chi volesse tradurre questo testo in altre lingue e farcelo pervenire per diffonderlo in altre realtà o diffonderlo a sua volta. Le diverse versioni, disposte in ordine di arrivo, sono precedute da una riduzione fatta dalla sottoscritta e dalla specialissima traduzione curata dal latinista Mauro Pisini.

Antonella Barina



# BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Versione breve in italiano e latino



## **BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI**

Benedici, Signore, tutti gli animali.  
Quelli a quattro zampe, così piccoli  
da passare per la cruna di un ago,  
e quelli a due zampe e due ali,  
che si cibano di quel che cade a terra.

Illumina la sciagurata specie dei bipedi  
che dannano il mondo nel tuo nome  
a non farsi padrona del mondo.

Benedici, Signore, la luce del giorno.

Le tortore che tubano all'alba,  
la serpe che indica dove l'acqua è pura.

Con la parola del principio proteggi  
l'anatra di palude e il fringuello  
in quest'epoca di caccia crudele.

Severa e chiara è la tua parola  
per chi uccide a diletto e commercio.

Benedici di tutti il piatto quotidiano,  
che non dia morte a vivente.

Fai tornare i branchi di giovani pesci,  
gioia dell'acqua nelle città di mare,  
e quelli del mare profondo  
non si arenino sulle nostre spiagge.

Indica ai selvatici strada di salvezza,  
benedici i domestici capaci di amore.

Proteggi quelli abbandonati per strada,  
quelli prigionieri torturati nei laboratori  
in balia di chi non sa e non vuol sapere,  
quelli che presso di te ritroveremo,  
Signore, perché con loro è l'Agnello.

E tutti quelli che, come noi, son troppi.  
La civetta benedici, voce della notte!

Benedici tutta la catena vivente  
e noi, qui, come anelli di questa.

Antonella Barina

## ORATIO PRO ANIMALIBUS

Benedic, quaesumus, Domine, animalibus  
omnibus  
et illis quae quadrupedi cursu deambulant  
quaeque corporis adeo sunt pusilli,  
ut per acus quoque foramen transire  
valeant,  
et iis vero quae duobus tantum cruribus  
gradiuntur  
alisve caelum findunt  
quaeque ciborum micis vescuntur quas  
humi inveniunt.

Gratiam tuam praesta eaque semper  
illumina  
perditum hominum genus  
qui, sacratissimo tui nomine perperam  
usi,  
orbem terrarum ad exitium detrudunt,  
ne in ipsum dominari superbiant.

Benedic, Domine, propitius et lumini  
diurno!

Memento, exinde, turturum, quae sub  
solis ortum gemunt  
et anguis quoque, quae nando indicat ubi  
fluminis aqua defluat incontaminata.

Iis verbis quae, cum orbem terrarum  
conderes, primordialiter adhibuisti,  
tutare prorsus anates quae loca incolunt  
palustria nec non fringillam,  
hac praesertim aetate, qua crudeli  
venatorum aucupio intercipiuntur.

His de criminibus verbum tuum severum  
est, immo, perspicuum  
in eos qui, aut voluptatis, aut mercimonii  
causa, necem aliis inferunt.

Benedic, praeterea, omnium nostrum  
mensis, quibus cotidie utimur,

ne ipsae ex ullo quidem animantium  
interitu pendeant.

Age, sis, quaesumus, ut quam primum et  
novelli pisciculi gregatim redeant  
in urbium maritimarum freta ipsisque  
protinus laetitiam adferant,  
fac, inde, ut in profundum quoque pisces  
illi revertantur qui abyssum incolunt  
neque prope litora nostra semianimes  
haereant.

Feris inde cunctis viam tribue salutis,  
pecudesque, quae nostris in domibus  
versantur quaeque nos laetantur amare,  
tuere benignus.

Serva, praeterea, quaesumus, ea quoque  
animalia quae, in viis derelicta, vagantur,  
ea quae captivitatem ab hominibus in  
laboratoriis patiuntur, vel in cruciatus  
dantur,  
ab iis inique oppressa qui nullo modo  
eorum vitam agnoscere dignantur,

quae, tamen, apud Te, Deus noster, in  
paradisi gloria, olim, iterum invenire  
poterimus,  
quia una cum illis est Dei Agnus.

Eorum, denique, miserere animalium  
quae, veluti nos, in hoc mundo sunt  
numero nimia.

Benedic, denique, et noctuae quae noctis  
vocem declarat.

Benedic creaturis omnibus in te  
spirantibus  
et nobis quoque qui, tuae vitae participes,  
hic vivimus, movemur et sumus.

Maurus Pisini  
Latine vertit

# BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

in italiano, veneziano, spagnolo,  
friulano, inglese, romeno, siciliano,  
francese, sardo



## BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

*Venezia, 4 ottobre 2010*

Benedici signore  
questi animali che hai davanti  
Quelli a quattro zampe  
cani e gatti  
che sono i più buoni  
e si fan così piccoli a volte  
da passare per la cruna di un ago  
Benedici  
quelli che vanno a due zampe  
e due ali  
e col becco raccolgono  
quello che altri  
fanno cadere  
E benedici questi loro amici  
che appartengono a una specie  
sciagurata  
con sole due gambe

E dannano il mondo  
nel tuo nome  
Nel tuo nome Signore  
si fanno padroni del mondo!  
Per loro la strada è più lunga  
ed è stretta la cruna dell'ago  
Benedici signore anche il parroco  
venuto a benedirci  
La sua missione è dura  
San Francesco lo ispiri  
Per cui benedicilo

Benedici le ore del giorno  
che vadano lente  
e ci facciano assaporare la vita  
I colombi  
che tubano all'alba  
I gabbiani che ci svegliano ridendo  
Benedici la gallina Falca  
e il coniglio  
venuti con noi in processione  
La carpa che di mattina

accarezzo sulla testa  
La rana nel fosso  
La serpe che indica  
dove l'acqua è pura  
Benedici il volo delle garzette  
Guardandole  
vogliamo anche noi  
che non abbiamo ali  
E con la parola del principio  
proteggi  
l'anatra di palude  
lo storno e il passero e l'allodola  
in questa stagione di caccia  
Ma i cacciatori no  
Non li benedire  
perché è scritto  
*“Chi di spada ferisce  
di spada perisce”*<sup>1</sup>  
E benedici la peppola  
e il fringuello

---

<sup>1</sup> Cristo in Matteo 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

la passera mattugia  
e la passera d'Italia  
la tortora dal collare e il cormorano  
e tutti gli altri uccelli  
che l'Europa vorrebbe salvare  
e noi qui uccidiamo  
Benedici il nostro piatto quotidiano  
che possa essere pieno di cibo  
senza morte dare a vivente  
Benedici la nostra intenzione  
tante volte disattesa  
di riempirlo di semplici cose  
e dividerlo con chi ha fame  
Benedici la luce  
perché di te vorremmo vivere  
Benedici questa città  
anche se non lo merita  
Fai tornare gli avannotti nei canali  
I pesci ago sulla riva del mare  
nelle mattine di sole  
Benedici la lucertola

del mezzogiorno  
e il gecko notturno  
Benedici il latrare dei nostri cani  
il miagolio e le fusa dei gatti  
che ci accolgono la sera  
Benedici e proteggi  
quelli abbandonati nelle autostrade  
quelli prigionieri  
torturati nei laboratori  
quelli in balia di gente che non sa  
e niente vuole sapere  
Benedici quelli che vivevano con noi  
e che ora sono presso di te  
Con loro ci ricongiungeremo  
Anche il gufo e la civetta benedici  
che danno voce al buio della notte  
E gli animali delle foreste  
che sono sempre di meno  
Le foreste come gli animali  
Proteggi gli orsi dei ghiacci  
che si vanno restringendo

e quelli dei monti  
affinché non incontrino umani  
sul loro cammino  
Benedici i grandi e i piccoli pesci,  
l'intelligenza dei polipi  
la ritrosia dei molluschi  
e i telepatici esseri  
del mare profondo  
Fai che non perdano mai la rotta  
per arenarsi sulle nostre spiagge  
Non dimenticare  
la tua figlia lepre  
e i camosci delle alte vette  
I gatti selvatici  
e le nutrie dei fiumi  
I cavalli e i muli e l'asina trionfale  
su cui Cristo entrò a Gerusalemme  
Le mucche di montagna  
e quelle rinchiuse  
- con loro è l'Agnello -  
E benedici anche gli animali

degli altri continenti  
che ci fanno sentire quanto grande  
ancora è il mondo  
e sperare che ci possa tutti contenere  
Benedici tutta la gran varietà della  
vita  
I ragni le formiche e le lumache  
che puliscono i nostri giardini  
Tutti gli animali compreso il topo  
il quale monda le strade  
dal di più che spargiamo  
Benedici tutta la catena vivente  
e noi  
che siamo qui  
come anelli di questa

Antonella Barina



## BENEDIXION DE LE BESTIE

*Venessia, 4 ottobre 2010*

Benedissi Signor  
le bestie che ti gà davanti.  
Quelle a quattro sate,  
cani e gati,  
che le xe le più bone  
e che se fa cussì piccinine  
da passar par la cruna de l'ago.  
Benedissi Signor  
anca quelle che v`a a do sate  
e a do ale  
e che col beco le rancura  
tutto quel che a nualtri  
ne casca par tera.  
E benedissi sti so amighi,  
rassa delinquente,  
che va a do sate  
e che porta el mondo  
a dannarse

intel to nome.  
Intel to nome, Signor,  
i se fa paroni del mondo;  
par lori la strada xe più longa,  
e la cruna de l'ago xe stretta!  
Benedissi anca el piovan  
vegnesto a benedirne.  
La so mission xe dura,  
San Francesco lo ispira;  
donca, Signor, benessi anca el prete.  
Benedissi le ore del zorno  
parché le vada pian, lente,  
e ne fassa gustar la vita,  
el canto de i colombi  
de mattina presto.  
I cocai che i ne svegia ridendo;  
benedissi anca la gallina  
e el conejo  
vegnui co nualtri in corteo;  
La carpa che de mattina  
caresso su la crecola,

la rana intel fosso,  
la bissa che mostra  
dove l'aqua xe bona.  
Benedissi le garsette  
che co' le vardemo  
ne par de svolar anca nualtri  
che no gavemo ale.  
E col verbo del principio  
proteggi  
l'anara de palùo,  
el stormo, la seleghetta e l'alodola  
in sta stajon de cazza.  
Ma i cazzadori no.  
No benedirli  
parchè xe scritto  
*“Chi de spada ferisce  
de spada gà da morir”*<sup>2</sup>.  
E benedissi la pepola  
e el gardellin,  
la passara matuja

---

<sup>2</sup> Gesù Cristo lo diseva, nel Vangelo de Matteo

e la passara nazional,  
la tortora co el colar e el cormoran,  
tutti i altri osei  
che l'Europa vorria salvar  
e che nualtri, qua, copemo.  
Benedissine el piatto quotidian,  
che el sia sempre pien  
senza dover copar nissun.  
Benedissi almanco la nostra  
intenzion,  
tante volte desmentegada,  
de magnar poco e ben  
e spartir el piatto co chi ga fame.  
Benedissi la luze, Signor,  
parchè de ti ne piasaria viver!  
Benedissi sta città,  
anca se no la meritaria.  
Fa che torna i pesci nanaretti  
inte i canali  
e i pesci ago in riva al mar  
de mattina col sol.

Benedissi la luzertola  
che ciapa el sol de mezzodì,  
e la salamandra, invece,  
co' el sol tramonta.

Benedissi i cani che sbraja  
e i gatti che miagola e i fa fron-fron  
co' tornemo casa la sera.

Benedissi e proteggi  
quelli abbandonai in autostrada,  
quei che xe presonieri,  
torturai inte i laboratori,  
in man de zente che no sa un cazzo  
e che non vol saver.

Benedissi quei che viveva co nualtri  
e che i xe zà da tì,  
parchè dovemo ritrovarse.

Anche el gufo e la soleta, benedisseli  
parchè la note parla traverso de lori.  
E benedissi i animali dei boschi,  
sempre de manco,  
sia le bestie che i boschi.

Proteggi i orsi dei giassi  
sempre più stretti,  
e i orsi de montagna  
che no i habbia da incontrar  
umani su la so strada.  
Benedissi i grandi e i piccoli pesci,  
la intelligenza dei folpi;  
e le bevarasse, timide come putele,  
e tutti quei che vive  
inte i mari profondi.  
Fa che no i perda mai la rotta  
e no i habbia spiajarse.  
No desmentegarte de la lievora,  
che anca quea xe to fia,  
e de le cavre che vive su le cime;  
dei gatti selvadeghi,  
de le nutrie de fiume,  
dei cavalli, dei muli,  
e de l'asina de Cristo;  
de le vache de montagna  
e de quelle da stalla, e recordate

che l'Agneo Gesù vive co lori.  
E benedissi anca le bestie  
de altre terre,  
grazie a lore el mondo ne par ancora  
grando e bastante  
a starghe drento tutti.  
Benedissi tutta la varietà de la vita.  
I ragni, le formigoe e i schiosi  
che netta i nostri orti.  
Tutti i animali, compresa la  
pantegana che remonda le strade  
da le nostre scoasse.  
Benedissi la caena vivente.  
E noialtri qua  
che semo anelli  
de sta caena.

Antonella Barina  
Revision de Albert Gardin



## BENDICIÓN DE LOS ANIMALES

*Venecia, 4 de octubre de 2010*

Bendice Señor

a estos animales frente a Ti

A los a cuatro patas

perros y gatos

que son los más buenos

y que se hacen tan pequeños, a veces,

que pasan por el ojo de una aguja

Bendice

a los que andan a dos patas

y a dos alas

y con el pico recojen

lo que otros

hacen caer

Y bendice a estos amigos suyos

que a una especie malvada

con sólo dos piernas

pertenecen

Y condenan al mundo

en tu nombre  
En tu nombre Señor  
¡se hacen dueños del mundo!  
Para ellos el camino es màs largo  
y es angosto el ojo de la aguja  
Bendice Señor tambièn al pàrroco  
aquì llegado para bendecirnos  
Su misiòn es dura  
San Francisco lo inspire  
Por eso bendìcelo  
Bendice las horas del dìa  
que vayan lentas  
y que nos hagan saborear la vida  
A los palomos  
que arrullan al amanecer  
A las gaviotas que nos despiertan  
riendo  
Bendice a la gallina Falca  
y al conejo  
que andan con nosotros en procesiòn  
A la carpa que por la mañana

acaricio en la cabeza  
A la rana en el foso  
A la culebra que indica  
donde el agua es màs pura  
Bendice el vuelo de las garcetas  
Miràndolas  
volamos nosotros tambièn  
que no tenemos alas  
Y con la palabra del principio  
protege  
al pato palustre  
al estornino y al gorriòn y a la  
alondra  
en esta temporada de caza  
Pero a los cazadores no  
No los bendigas  
porque està escrito  
*“Quien a hierro mata  
a hierro muere”*  
Y bendice al pinzòn  
y al rui señor

al gorriòn molinero  
y al gorriòn de Italia  
a la tòrtola con el collar y al  
cormoràn  
y a todos los otros pàjaros  
que Europa quisiera salvar  
y nosotros, aquí, matamos  
Bendice nuestro plato cotidiano  
que pueda ser lleno de comida  
sin dar muerte a ser vivo  
Bendice nuestra intenciòn  
muchas veces desatendida  
de rellenarlo de cosas sencillas  
y de compartirlo con los hambrientos  
Bendice la luz  
porque por ti quisièramos vivir  
Bendice esta ciudad  
aunque no lo merezca  
Deja que vuelvan los alevinos a los  
canales  
Las mulas a la orilla del mar

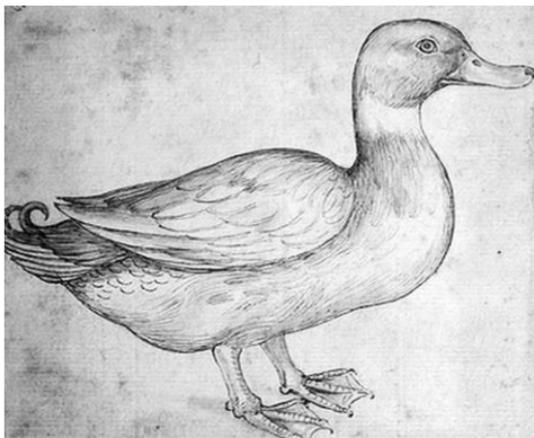
en las mañanas de sol  
Bendice al lagarto  
del mediodía  
como a la salamanquesa  
a la puesta del sol  
Bendice el ladrar de nuestros perros  
el maullido y el ronronear de los  
gatos  
que nos acojen por la tarde  
Bendice y protege  
a los abandonados en las autopistas  
a los prisioneros  
torturados en los laboratorios  
a los que están a la merced de gente  
que no sabe  
y no quiere saber nada  
Bendice a los que vivían con nosotros  
y que ahora están contigo  
con los cuales volveremos a reunirnos  
Bendice también al buho y al  
mochuelo

que dan voz a la noche  
Y a los animales de las selvas  
que son siempre menos  
Las selvas como los animales  
Protege a los osos de los heleros  
que van estrechándose  
y a los de los montes  
para que no encuentren a los humanos  
en su camino  
Bendice a los grandes y a los  
pequeños peces  
la inteligencia de los pulpos  
la renuencia de los mariscos  
los seres telepáticos  
de las profundidades del mar  
Haz que nunca pierdan la ruta  
para encallarse en nuestras playas  
No te olvides de tu hija liebre  
y de las gamuzas de las altas  
cumbres  
De los gatos salvajes

y de las nutrias de los ríos  
De los caballos y de los mulos  
y de la hembra de asno triunfal  
sobre la cual Cristo entró en Jerusalén  
De las vacas de montaña  
y de las detenidas  
- con ellas está el Divino Cordero-  
Y bendices también a los animales  
de los otros continentes  
que nos hacen sentir  
que aún es tan grande el mundo  
y esperar que nos pueda contener a  
todos  
Bendice toda la amplia variedad de la  
vida  
A las arañas a las hormigas y a los  
caracoles  
que limpian nuestros jardines  
A todos los animales incluso al ratón  
que limpia las calles  
del superfluo que diseminamos

Bendice toda la cadena de la vida  
y a nosotros  
que estamos aquí  
como anillos de èsta.

Traductora  
Giuseppina Leonardi



BENEDIZION DAI ANIMÂI  
*Vignesie, 4 di otubar 2010*

Benedîs signôr  
chescj animâi che tu âs devant  
Chei a cuatri talpis  
cjans e gjats  
che a son i plui bogns  
e a si fasin cussì piçui, des voltis  
di passâ pe buse de gusiele.  
Benedîs  
chei che a van a dôs gjambis  
e dôs alis  
e cul bec a racuein  
ce che altris  
a fasin colâ  
E benedîs chescj lôr amîs  
che a une specie selerade  
cun dome dôs gjambis  
a partegnin  
e a dânin il mont  
tal to non  
Tal to non Signôr  
a si fasin parons dal mont!

Par lôr la strade e je plui lungje  
e je strete la buse de gusiele  
Benedîs signôr ancje il plevan  
vignût a benedînus  
la sô mission e je dure  
San Francesc lu ispiri  
Par chist benedissilu  
Benedîs lis oris dal dì  
che a vadin planc  
e che nus fasin sintî il savôr de vite  
I colomps  
che a grugjulin al cricâ dal dì cocai  
che a nus dismovin ridint  
Benedîs la gjaline Falche  
e il cunin  
vignûts cun nô in procession  
La raine che a buinore  
o cjareci sul cjâf  
Il crot tal fossâl  
Il madrac che al segne  
là che l'aghe e je monde  
Benedîs il svol dai sgarzèts  
Cjalantju  
o svolin ancje nô

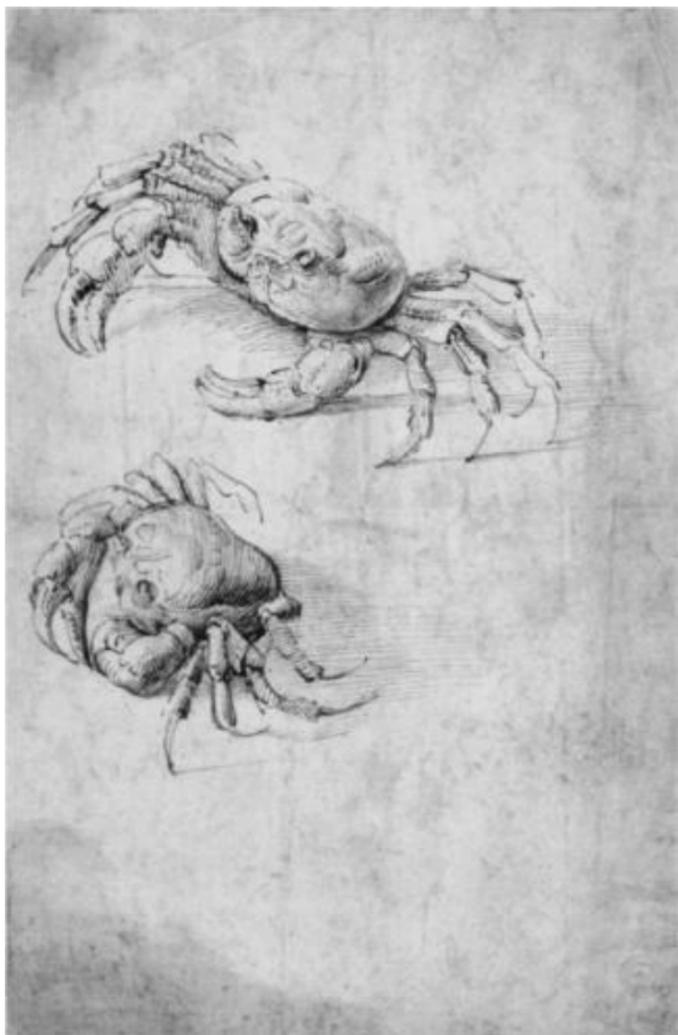
che no vin alis  
E cu la peraule dal principi  
protêç  
la raze di palût  
il sturnèl e la passare e il lodul  
in cheste stagjon di cjace  
Ma i cjaçadôrs no  
No sta benedîju  
Parcè che al è scrit  
‘Cui che di spade al feris  
di spade al peris’  
E benedîs il montan  
e il sfranzel  
il passarin di cjamp  
e la passare d’ Italie  
la tortorele dal golâr e il corvat di  
aghe  
e ducj chei altris ucei  
che la Europe a volarès salvâ  
e che nô chi o copin  
Benedîs il nestri plat di ogni dì  
che al podi sei plen di mangjative  
cence muart dô a vivent  
Benedîs la nestre intenzion

tantis voltis tradide  
di jemplâlu di robis scletis  
e dividilu cun chei che a àn fan  
Benedîs la lûs  
parcè che di te o voressin vivi  
Benedîs chest paîs  
ancje se no lu merte  
Fâs tornâ la vrie tai canâi  
i pes gusiele su la rive dal mâr  
tes buinoris di soreli  
Benedîs la lisierte  
dal misdî  
come il gjec  
tal amont  
Benedîs il baulâ dai nestris cjans  
il sgnaulâ e fa fûs dai gjats  
che a nus dan acet la sere  
Benedîs e protêç  
chei bandonâts pes autostradis  
chei presonîrs  
torturâts tai laboratoris  
chei in mans di int ch'a no sa  
e nie no vûl savê  
Benedîs chei che a vivevin cun nô

e che cumò a son cun te  
che cun lôr o tornarìn insiemi  
Ancje il çus e la çuvite benedîs  
che a dan vôs a la gnot  
e i animâi dai boscs  
che a son simpri di mancul  
I boscs come i nemâi  
Protêç i ors dai glaçs  
che a van calant  
e chei des monts  
par ch'a no incuntrin umans  
sul lôr troi  
Benedîs i grancj e piçui pes,  
l'intelligence dai folps  
il riten dai moluscs  
e lis telepatichis creaturis  
dal mâr insot  
Fâs che a no pierdin mai la direzion  
par inglereâsi su lis nestris râsulis  
No sta dismenteâ  
il to fi jeur  
e i cjamoçs da lis altis cimis  
i gjats salvadis  
e i ragondins dai flums

I cjavai e i mûi e la musse trionfâl  
che sore jê Crist al jentrâ a Jerusalem  
Lis vacjis di mont  
e chês sieradis  
- cun lôr al è l'Agnel -  
E benedîs ancje i animâi  
di chei altris continents  
che nus fasin sintî trop grant  
che al è ancjemò il mont  
e sperâ che a nus podi ducj contignî  
Benedîs dute la grande varietât de vite  
i rais, lis furmiis e i cais  
che a netin i nestrîs zardins  
Ducj i animâi, comprindude la surîs  
che a monde lis stradis  
dal soreplui che o butìn  
Benedîs dute la cjadene vivente  
e nô  
che o sin chi  
tant che anei di chê

Traduzion di  
Viviana Mattiussi



## BLESSING ANIMALS

*Venice, October 4th 2010*

Bless, my Lord  
animals in front of you  
Those four-legged  
dogs and cats  
which are so good  
and tiny small at times  
to pass through a needle's eye  
Bless, my Lord  
those two legs living beings  
and two wings  
and their beaks collect  
what others drop  
And bless their friends  
which in a kind wretched  
with only two legs belong  
And damn the world  
in your name, in your name Lord  
They are masters of the world!

For them, the road is longer  
and narrow is the needle's eye  
Bless, my Lord, the pastor  
that came to bless us  
Mission is tough  
St. Francis inspires him  
Bless the hours of the day  
while going slow  
and causes us to savor life  
The doves  
cooing at dawn  
The seagulls wake us laughing  
Bless Falca hen  
and the rabbit  
come with us in procession  
The carp in the morning  
pat on the head  
The frog in the ditch  
The snake that indicates  
where the water is pure  
Bless the flight of egrets

looking at them  
we fly we too  
we have no wings  
And the word of the beginning  
protect  
the marsh duck  
the reversal and the sparrow and the lark  
in this hunting season  
No bless for the hunters  
it is written  
'Live by the sword  
die by the sword '  
And bless peppola  
and the chaffinch  
The tree sparrow  
and plaice in Italy  
turtle-doves, and the cormorant  
and all other birds  
that Europe would save  
and we here we kill  
Bless our daily dish

which can be full of food  
deathless give living  
Bless our intention  
so often disregarded  
to fill it with simple things  
and divide it with the hungry  
Bless the light  
because you want to live  
Bless this city  
although it does not deserve it  
Give back the fry in the channels  
The needle fish on the sea shore  
on sunny mornings  
Bless the lizard  
midday  
as the gecko  
at sunset  
Bless the barking of our dogs  
the meowing and purring cats  
welcoming us in the evening  
Bless and protect

those abandoned on highways  
those prisoners  
tortured in laboratories  
those at the mercy of people who do not  
know  
and nothing wants to know  
Bless those who lived with us  
and who I am now with you  
with which there will rejoin  
Also the owl and the owl bless  
who give voice to the night  
And the animals of the forests  
that they are always less  
The forests like animals

Protect the ice bears  
which are shrinking  
and those of the mountains  
lest human encounter  
in their path  
Bless large and small fish,

the intelligence of the polyps  
the reluctance of the molluscs  
and telepathic beings  
Deep Sea  
Make that never lose the route  
by washing up on our beaches  
Do not forget  
your daughter hare  
and the chamois of the high peaks  
Wildcats  
and river otters  
The horses and mules and asses the  
triumphal  
upon which Christ entered Jerusalem  
Mountain cows  
and those imprisoned  
- With them it is the Lamb -  
And also bless the animals  
other continents  
that make us feel how great  
still the world

and hope that we can all hold  
Bless all the variety of life  
The spiders, ants and snails  
who clean our gardens  
All animals including mice  
which cleanses the streets  
from more that scatter  
Bless all the living chain  
and US  
we are here  
as rings united in this life.

Translate by  
Fabrizio Astrofilosofo Melodia



BINECUVÂNTAREA ANIMALELOR  
*Veneția, 4 octombrie 2010*

Binecuvântează, Doamne,  
aceste animale de dinaintea ta.  
Pe cele cu patru picioare  
câini și pisici  
care sunt cele mai bune  
și câteodată se fac așa de mici  
încât pot trece prin urechile acului.  
Binecuvântează-le  
pe cele care merg în două picioare  
și două aripi  
și care adună cu pliscul  
ceea ce alții  
lasă să cadă.  
Și binecuvântează-i pe prietenii lor  
din altă specie lipsită de noroc  
pe cei cu numai două picioare.  
Și-i care-i fac rău lumii  
în numele tău.  
În numele tău, Doamne,  
se fac stapânii lumii!  
Pentru ei drumul e și mai lung

și urechile acului sunt strâmte.  
Binecuvântează-l, Doamne, și pe  
preotul  
venit să ne binecuvânteze.  
El are o îndatorire grea,  
să-i deie har Sfântul Francisc.  
De aceea, binecuvântează-l.  
Și binecuvântează ceasurile zilei  
să treacă încet,  
să ne facă să ne bucurăm de viață.  
Și porumbeii  
care gânguresc zori.  
Pescărușii care ne trezesc răsând.

Binecuvântează și găina Falca  
și iepurele  
veniți împreună cu noi în alai.

Crapul căruia dimineața  
îl mângâi capul.  
Broasca din șanț.  
Șarpele care arată  
locul unde-i apa curată.  
Binecuvântă zborul stârcilor albi.

Privindu-i  
zburăm și noi  
cei care n-avem aripi.  
Și cu cuvântul de la început  
apără  
rața de mlaștină  
graurul pasărea și ciocârlia  
în vremea aceasta de împușcături.  
Dar nu și vânătorii.  
Nu, nu îi binecuvânta  
fiindcă stă scris  
“Cine cu sabia va răni  
de sabie va pieri!”<sup>3</sup>  
Și binecuvântează cinteza  
și cintezoii  
vrabia cea jigărită  
și vrabia de Italia  
turturica cu colier și cormoranul  
și toate celelalte zburătoare  
pe care Europa vrea să le salveze  
și pe care noi aici le omorâm.  
Binecuvântă masa noastră de fiecare  
zi

---

<sup>3</sup> Cristos în Matei 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

să poată fi plină cu mâncare  
fără să omorâm vreo vietate.  
Binecuvântă-ne dorința  
de-atâtea ori nerespectată  
fă-o să fie plină cu lucruri simple  
și împarte-o cu cel ce flămânzește.  
Binecuvântează lumina  
fiindcă prin tine vrem să trăim.  
Binecuvântă și orașul acesta  
chiar dacă nu o merită.  
Fă se se întoarcă  
peștii ac pe malul mării  
în diminețile cu soare.  
Binecuvântează șopârla  
de la miezul zilei  
și șopârla de noapte.  
Binecuvântează lătratul câinilor  
mieunatul și torsul pisicilor  
care ne primesc seara cu drag.

Binecuvântează și le apără  
pe cele părăsite pe autostrăzi  
pe cele prizoniere  
chinuite în laboratoare

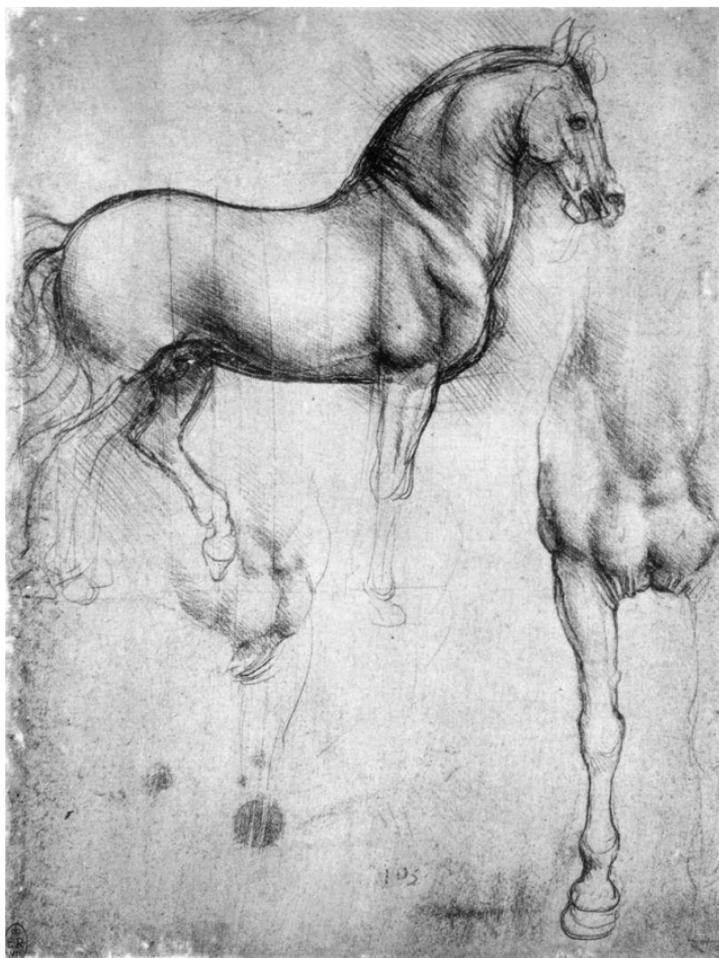
pe cele lăsate pe seama celor ce nu  
știu  
și nu vor să știe nimic.  
Binecuvântează-i pe cei care au trăit  
cu noi  
și care acum sunt aproape de tine.  
Cu ei ne vom uni din nou.  
Binecuvântă și bufnița și buha  
care îi dau întunecimii glas.  
Și animalele pădurii  
care sunt tot mai puține.  
Pădurile și animalele.  
Apără urșii polari  
care se tot restrâng  
și pe cei bruni  
să nu întâlnească oameni  
în drumul lor.  
Binecuvântă peștii mari și mici  
inteligența polipilor  
neîncrederea moluștelor  
și ființele telepatice  
ale adâncurilor mărilor.  
Fă așa încât să nu își rățăcească  
drumul

să nu se împotmolească pe plajele  
noastre.  
Nu uita  
de creatura ta iepurele  
de capra neagră de pe culmi.  
Pisicile sălbatice  
și vidrele din râuri.  
Caii și catârii și asinul triumfal  
pe care Crist intrase în Ierusalim.  
Vacile de munte  
și pe cele închise  
- și Mielul e ca ele -.  
Și binecuvântează animalele  
de pe alte continente  
care ne fac să ne dăm seama cât de  
mare  
este pământul încă  
și fă-ne să sperăm că ne va putea ține  
pe toți.  
Binecuvântează întreaga felurime a  
vieții.  
Păianjeni și furnici și melci  
care ne curăță grădinile.

Animalele toate, chiar și șoarecele  
care curăță drumurile  
de ceea ce risipim din ce este prea  
mult.

Binecuvântează tot lanțul trăitor  
pe noi  
care suntem aici  
ca și verigi din el.

Tradus de Helena Balosu  
Revizuit de Stefan Damien



## BENERIZIUNE RI L'ARMALI

*Venezia, 4 Ottobre 2010*

Binirici Signuri

l'armali c'ài ravanti

Chiddi a quatthru zampi

cani e iatte

chi sunu i chiù buoni

e si fanu cussì picciddi ca puozzunu

passari pi lu purtusu ri l'augghia

Binirici Signuri

chiddi chi vanu a ru zampe

e ru ali

e cu u bieccu chi anu

cuogghiunu chiddu ca l'authri

fanu càrrere

E binirici chissi luru amici

ca appartienu

a na spici sciagurata

cu ru sole iamme

e nu tu nuomo  
dannanu u munnu  
Nu tu nuomo Signuri  
si fanu patruni ri lu munnu!  
Pi iddi a sthrata è chiù longa  
e sthrittu u purtusu ri l'augghia  
Binirici Signuri puru u parrinu  
chi vinne a biniricere  
A so missioni è rura  
San Francisco l'ispirasse  
Accussì biniricilu

Binirici li ure r'u juorno  
chi vanu liente  
e ci fanu assapurari a vita  
I palumme  
ca pràno au surgire r'u sulì  
I gabbiani ca n'arrivighianu ririennu  
Binirici a iaddina Farca  
e u cunigghio  
ca vinniru cu nuauthri in prucissione

A carpa ca ri matina  
accariezzu n a testa  
A buffa r'u fuosso  
A serpe ca ni rice  
unne l'acqua ere limpia  
Binirici u vulu ri li aroi<sup>4</sup>  
Taliannuli  
vulamo anche nuathri  
ca nun avimu l'ale  
E cu a tò parola  
custurisci  
l'anatra ri l'acqua stagnata  
u stuornieddu e u passareddu  
e a carannula<sup>5</sup>  
in sta staggiune ri caccia  
Ma i cacciaturi no  
Nun li biniricere  
picchè nu vangelu c'è scrittu

---

<sup>4</sup> Airoi: aironi

<sup>5</sup> Stuornieddu: stornello, passareddu: passero, carannula:  
allodola

*“Cu ri spada firisce  
ri spada pirisce”*<sup>6</sup>

E binirici u spinzu e u spunzuni<sup>7</sup>,  
ca nun ce ne sunu chiù,  
e u iaddazzu<sup>8</sup>, u tutuni, a pirnici  
u coddu viridi e a carcarazza  
a iaddinedda, a pica, a 'ntrizzarola  
a merla, a quagghia, a nivalora,  
a turtira e u marvizzu  
Sarvali da li fucila e ri li reti  
Binirici u nuosthru piattu ri ogni  
juornu  
Fa' ca l'avimu sempri chinu  
senza ammazzari armali

---

<sup>6</sup> Cristo in Matteo 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

<sup>7</sup> Spinzu: fringuello, spunzuni: peppola

<sup>8</sup> Jaddazzu: beccaccia, tutuni: colombaccio, pirnici: coturnice,  
coddu viridi: germano reale, carcarazza: gazza,  
jaddinedda: gallinella d'acqua, pica: ghiandaia, 'ntrizzarola:  
marzaiola, merla: merlo, nivalora: pavoncella, quagghia:  
quaglia, turtira: tortora, marvizzu: tordo, tutte specie cacciate in  
Sicilia

Binirici i nuosthri pinsiera  
chi tante vote nun mantenimu  
ri inchiere u piattu di cosi ri  
campagna  
e spartirlu cu l'authri puvarieddi  
Binirici a Luci  
picchè ri tia vulissimu vivere  
Binirici chissu paise  
puru ca nun sempre s'u mierita  
Fa' turnari i pisci picciddi  
ni l'acqua ruce  
L'anciove<sup>9</sup> e a nunnata<sup>10</sup> ni lu mari  
a matina cu u sule  
Binirici a lucirtedda e u lucirtuni<sup>11</sup>  
chi amanu u sule ri miezzu journu  
e a scarpisatura<sup>12</sup> chi vivi ri notte

---

<sup>9</sup> Anciove: qualità di pesce minuscolo siciliano

<sup>10</sup> Nunnata: i pesci neonati

<sup>11</sup> Lucirtedda: lucertola, lucirtuni: ramarro

<sup>12</sup> Scarpisatura: gecko

Binirici l'abbaju ri li nuosthri cane  
a miauliata e i fusa ri li iatte  
ca ti vene incontru quannu  
n'arricampamu n casa  
Binirici e prutieggi  
chiddi abbannunati n a autostrhata  
chiddi carzarati  
massacrati ni li laboratori  
chiddi ca sunu persecutati ri genti  
ca nun sapi  
e nenti vuli sapire  
Binirici chiddi ca stavanu cu nuauthri  
e ura sunu cu tia  
Cu iddi nu journu speramu  
ca ni rivirimu  
Puru a pìula<sup>13</sup> e u fuànu<sup>14</sup> binirici  
ca runanu vuci a u scuru ri la notti  
E l'armali ri li vuoschera  
chi sunu sempre chiù picca

---

<sup>13</sup> Pìula: upupa, secondo altri il barbagianni

<sup>14</sup> Fuànu: civetta o gufo

li vuoschera cuomu li armali

Prutieggi l'orsi ri li nivere  
ca si stanu strinciennu  
e chiddi ri li munti  
sperannu ca nun si scuntranu  
mai cu l'uommini  
su a sò sthrata

Binirici li pisci picciddi e ranni  
a spirtizza r'u purpo  
li frutti ri mare affruntulini  
e li pinsiera  
ru mare profunnu

Signuri, facite ca nun pierdunu a via  
pi naufragari su li nuostre spiagge  
Nun ti scurdari  
a to figghia tua, a liviri  
e l'aquila e u nigghiu<sup>15</sup>  
ri li pizzi iauvti

---

<sup>15</sup> Nigghiu: nibbio

Li iatti salivaggi  
e i puorci nivuri ri li Nebrodi  
Li cavaddi e li muli e u sceccu chi  
purtau  
u Cristu figghiu ri Diu gluriusu n  
Gerusalemme  
I vacche chi pasculano libbere  
e chidde chiuse ni li stadde  
- cu idde ci sta u Anieddu Santu -  
Binirici puru li armali  
ri li authri paisi e cuntinenti  
ca ci fanu senteru quantu ranne  
ancora ere u munnu  
E speramu ca tutti ci putimu stari  
Binirici tutta a ranne  
misticanza r'a vita

I ragni i furmicule e a vavalucina  
ca appulizianu i nosthra jardina

Tutti li armali e puru u sorce  
ca munna i sstrate  
ra munnizza  
ca nuauthri iettamu

Binerici a catina ri lu munnu  
e nuauthri  
ca simu  
anedda ri sta catina

Traduzione in siciliano (mistrettese)  
di Giusi Liberti  
Trascrizione dal parlato  
Antonella Barina

BÉNÉDICTION DES ANIMAUX  
*Venise, 4 octobre 2010*

Bénis, Seigneur  
ces animaux que vous avez devant  
vous  
Ceux à quatre pattes  
chiens et chats  
qu'ils sont les plus bons  
et ils se font si petits, parfois,  
qu'ils passent à travers l'oeil d'une  
aiguille  
Bénis ceux qui vont à deux pattes  
et deux ailes  
et par le bec ils recueillent  
ce que les autres  
laissent tomber  
Et bénis leurs amis  
qui à une espèce misérable  
avec seulement deux jambes  
appartiennent  
Et ils damnent le monde  
en votre nom  
En votre nom, Seigneur,

ils se font maîtres du monde!  
Pour eux la route est plus longue  
et est étroit l'oeil de l'aiguille  
Bénis, seigneur, même le curé  
Qui est venu à nous bénir  
Sa mission est dure  
Que Saint François l'inspire  
Bénis soit-il alors  
Bénis les heures du jour  
Qu'elles aillent lentes  
et qu'elles nous fassent goûter la vie  
Les colombes qui roucoulent à l'aube  
Les mouettes qui nous réveillent en  
riant  
Bénis toi la hen Falca et le lapin  
qui sont venus avec nous en  
procession  
La carpe qui le matin  
je caresse sur la tête  
La grenouille dans le fossé  
Le serpent qu'il indique  
où l'eau est pure  
Bénis le vol des aigrettes  
En les regardant

même nous volons  
nous qui n'avons plus les ailes  
Et avec le mot du principe  
protège  
le canard des marais  
l'étourneau et le moineau et l'alouette  
en cette saison de chasse  
Mais les chasseurs non  
Ne les bénis pas  
parce que c'est écrit  
'Ceux d'épée  
meurent par l'épée'  
Et bénis la peppola  
et le pinson  
le friquet  
la plie d'Italie  
la tourterelle à collier et le cormoran  
et tous les autres oiseaux  
que l'Europe voudrait sauver  
et qu'ici on tue  
Bénis notre plat quotidien  
qu'il puisse être plein de nourriture  
sans mort donner à aucun vivant  
Bénis notre intention

si souvent négligée  
de le remplir avec simples choses  
et le partager avec ceux qui ont faim  
Bénis la lumière  
parce que de toi nous voudrions vivre

Traduction de  
Claudio Patron et  
Rémi Deymier

## BENEDISSIONE DE SOS ANIMALES

*Venezia, 4 Santuaine 2010*

Beneiche, BabbuNostru, tottu sos animales  
Cuddos a battor ancas, gai minores  
De che poder colare in su culu ‘e s’acu,  
ei cuddos a duos pedes e duas alas  
chi si gustana de su chi bi falat’ a terra.

Illuchera sa malefadada zenia de sos omines  
Chi dannat su mundu il lumene Tuo  
A chi non si facat mere de su mund’ e tottu.

Beneiche, Sennore, sa luche ‘e sa die  
Sas turturas chi ghemene a s’impuddile,  
sa colobra chi mustrat in ub’est s’abba durche

Chin sos verbos de su prinzipiu ampara  
Sa nadre ‘e su paule ei s’alipint  
In custos tempos de cassa lunzina.

Severa e ladina es’sa paragula Tua  
Pro chie ucchidet a disizzu o pro dinare

Beneiche de tottu cantos su recattu ‘e cada die  
Chi non siat deppiu a sa morte de chie hat bida

Fache chi torrene sas trumas de pischicheddos  
Cossolu ‘e s’abba in sas biddas de mare  
E fache chi cuddos c’abitana su fundu ‘e su mare  
Non lis tocchet de si morrere in s’ispiazza.

Mustra a sas feras manera ‘e si sarbare  
Beneiche sos masedos capassos de amore.

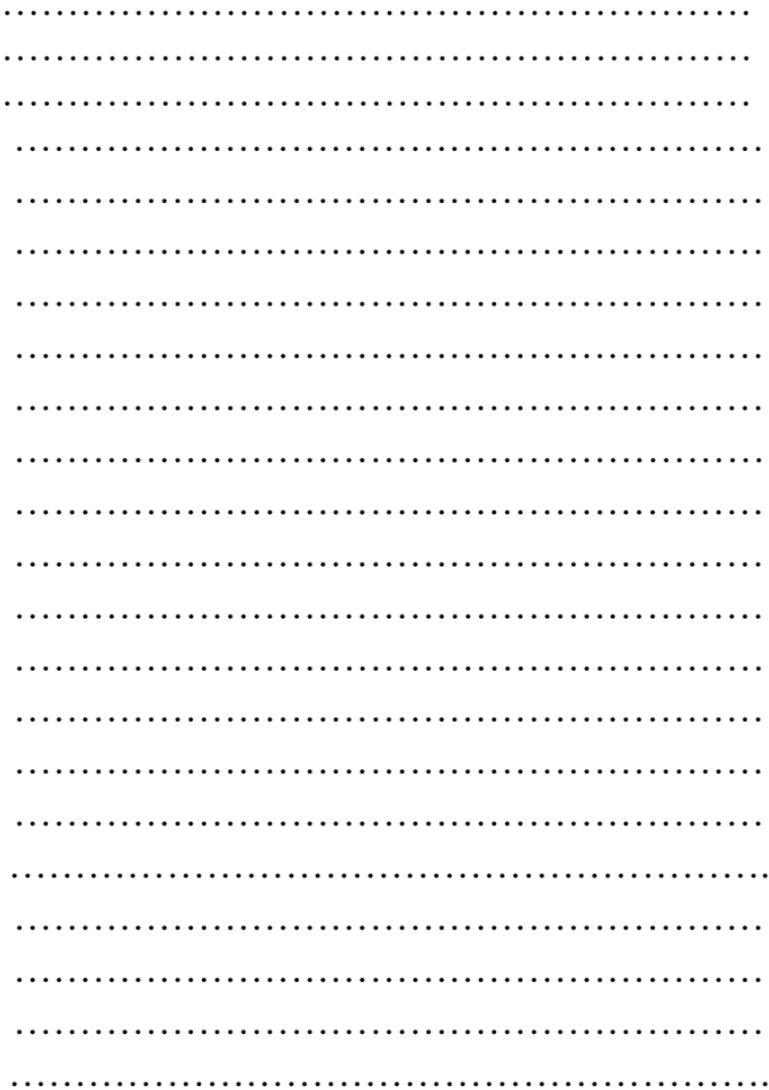
Ampara cuddos abbandonaos in fattu ‘e su caminu,  
cuddos presoneris trumentaos in sos laboratorios  
in bàlia de chie no ischit e non cheret ischire  
cuddos chi in s’oru Tuo ammus a azzappare  
Sennore, ca chin issos est s’ Anzone.

E tottu cuddos chi, che a nois, sunu troppos.  
Su cuccumiau beneiche, boche ‘e sa notte!

Beneiche tottu sa cadena ‘e sos bibos  
E nois, inoche, che aneddos de custa.

Bortau in sardu (nugoresu)  
dae Zoseppe Innassiu Manca  
Pro sa die ‘e Santu Gabinu de su 2019

















## INDICE

- p. Prefazione
- p. Nota dell'autrice
- p. Italiano (v. breve)
- p. Latino (v. breve)
- p. Italiano
- p. Veneziano
- p. Spagnolo
- p. Friulano
- p. Inglese
- p. Romeno
- p. Siciliano
- p. Francese
- p. Sardo



Edizione dell'Autrice n.84, marzo-aprile 2019

Iscr. Trib. Venezia n.1503-10/3/05

dir.resp., prop., ed., graf. © a.barina

stampato in proprio

S.Croce 1892/b – Venezia



La Benedizione degli Animali

©Mita e Tobia Barina Silvestri

Finito di stampare  
Febbraio 2018  
presso  
Universal Book Srl  
Contrada Cutura, 236  
87036 Rende (CS)





